

S. Matteo, appello ai guariti Nel sangue la possibile cura

Parte la campagna per la raccolta di plasma dagli ex malati di Coronavirus
Primi donatori due medici pavesi. Atteso anche il viceministro alla salute, Sileri

Donatella Zorzetto / PAVIA.

Il plasma dei pazienti malati di Coronavirus e poi guariti, per curare quelli ricoverati. Specialmente se gravi. Per aiutare il San Matteo sarà un'autorità politica italiana a dare la propria disponibilità. «Donerò il mio sangue per aiutare la ricerca del policlinico di Pavia», ha confermato Pierpaolo Sileri, viceministro alla Salute, che il 13 marzo scorso era stato sottoposto a tampone e riscontrato positivo a Coronavirus. Sileri, che ha superato la malattia e dopo dieci giorni è stato sottoposto a due tamponi di verifica, entrambi negativi, ora sta per arrivare a Pavia.

IPRIMI DONATORI

L'onorevole Sileri giungerà nei prossimi giorni, e avrà il compito di aprire la strada ad altri donatori di sangue-ex malati Covid 19, pavesi e non. Ma prima di lui una decina di ex malati, ora convalescenti, ha fatto altrettanto. I primi due sono stati i coniugi, medici di Pieve Porto Morone, che a fine feb-

braio, anche primi ricoverati per Coronavirus, erano arrivati al San Matteo. «Hanno da subito dimostrato grande disponibilità – spiega il dottor Cesare Perotti, direttore del Servizio immunotrasfusionale del policlinico di Pavia –. Sono seguiti altri otto ex pazienti. Abbiamo raccolto sacche di sangue e potuto trattare 5 malati Covid a Pavia e 4 a Mantova, ospedale con cui condividiamo il protocollo e che ci ha chiesto un aiuto. La campagna che abbiamo avviato, comunque, sta dando i suoi frutti: ci hanno contattato diversi convalescenti: questa settimana abbiamo una media di 2-3 donazioni».

«Il nostro plasma viene raccolto e qualificato – prosegue Perotti –. Innanzitutto lo si sottopone agli esami di legge previsti dalla legge italiana, che è severa. Ma il centro nazionale sangue ha raccomandato una serie di esami aggiuntivi che rendono il plasma, se possibile, ancora più testato e ipersicuro».

SANGUE SICURO

Perotti conclude: «In più il plasma del policlinico di Pavia vie-

ne sottoposto ad un ulteriore test dal laboratorio di Virologia molecolare del San Matteo del professor Fausto Baldanti. Un test di neutralizzazione virale: in pratica una piccola quota di plasma viene cimentato, ossia messo a contatto con il Coronavirus e si vede se e come sia capace di ucciderlo. Solo il plasma più efficace viene somministrato ai pazienti».

Sugli effetti del plasma iperimmuno Perotti non si sbilancia: «I medici cinesi che per primi l'hanno sperimentato, che sono venuti al San Matteo e con i quali ci siamo confrontati, sostengono che in 24-48 ore si possa avere già una risposta. Noi ci pronunceremo quando avremo un numero sufficiente di pazienti paragonabili».

LA CAMPAGNA

«Lanciamo la campagna a donare il proprio sangue per i pazienti Covid – conferma Carlo Nicora, direttore generale del San Matteo –. Grazie alle donazioni dei guariti potremo adottare un protocollo sperimentale di trattamento del plasma donato, estraendo gli anticorpi (immunoglobuline) forma-

ti dal contatto della malattia e sperimentalmente rinfonderli in alcuni pazienti selezionati. Con questa procedura, e rispettando la segretezza della donazione, potremo vedere se gli anticorpi possano dare un'opportunità ai malati». I donatori a cui il San Matteo si rivolge sono i guariti Covid-19 del Pavese, Lodigiano, Cremonese: 215 su 750 ricoverati. È sufficiente che telefonino al Servizio immunotrasfusionale: il numero è 0382-503086. «Una donazione di sangue – conclude Nicora – dura poco tempo, non è dolorosa ed è un gesto di generosità». —

IL DOTTOR CESARE PEROTTI È RESPONSABILE DEL SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE

Sono 215 i pazienti dimessi su 750 ricoverati al Dea
Si tratta di pavesi e di residenti a Lodi e Cremona



Tra i donatori di plasma nella campagna lanciata dal San Matteo anche il vice ministro alla Sanità Pierpaolo Sileri



Peso: 58%